



GILDA

DEGLI INSEGNANTI

DI PISA- FEDERAZIONE GILDA-U.N.A.M.S.

PISA, 17 novembre 2010. Riflessioni a margine della manifestazione unitaria provinciale.

Piero Calamandrei, nel 1950 scrisse: “Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. (...) L'operazione si fa in tre modi (...): rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico.”

Ma qual è questo partito al potere che formalmente vuole rispettare la Costituzione, ma la viola in sostanza? Qual è il partito che viola il diritto all'istruzione, che ha trasformato l'istruzione in servizio, le scuole in supermercati dell'offerta formativa, che ha trasformato la scuola da istituzione della Repubblica ad un insieme di 10000 piccole aziende in competizione tra loro, che scimmiettano le regole del mercato, perdendo la propria identità culturale?

E la libertà d'insegnamento, che fine ha fatto nella scuola dell'Autonomia, nella scuola dei presidi dirigenti, nella scuola che da comunità educativa è diventata un'azienda con a capo dei dirigenti posti ormai sotto il controllo dell'esecutivo?

Questo è un aspetto che differenzia la scuola dall'università: nell'università le cariche sono elettive, nella scuola il personale non è considerato degno di scegliersi i propri dirigenti con libere elezioni; anzi sono i dirigenti che tramite le loro associazioni mostrano fastidio per le procedure concorsuali e vorrebbero scegliersi i docenti!

Mentre noi siamo qui a testimoniare la nostra difesa per la scuola pubblica come istituzione democratica, il ministro Gelmini ha convocato proprio per oggi i sindacati per discutere di merito; è così che il ministro Gelmini ha il coraggio di chiamare quella sorta di cannibalismo per cui da una parte dei risparmi provenienti dai tagli al personale della scuola proverrebbero delle risorse per premiare i migliori. In una scuola impoverita, dove l'illegalità è ormai la realtà quotidiana, il ministro Gelmini vuole premiare i migliori.

Peccato che questo avvenga all'indomani dell'emanazione di un codice che spazza via gli organi di garanzia nell'azione disciplinare verso i docenti; organi che, al pari del Consiglio Superiore della Magistratura per i magistrati, erano stati disposti in virtù della tutela della libertà di insegnamento. Ora, con le nuove regole, questa libertà andrà difesa davanti a un giudice; è un fatto gravissimo di cui non abbiamo ancora la piena percezione. Allora, in questo clima con quali criteri si vorranno scegliere i migliori?

Parlare di merito in questo contesto è molto pericoloso. Ma del resto ci stiamo già abituando a forme di merito che altro non sono che nomine dall'alto, e che prescindono da una valutazione comparativa di competenze; basti pensare al dirigente scolastico che sceglie i suoi collaboratori (prima dell'Autonomia questi erano eletti dal Collegio dei docenti), e l'aver fatto il collaboratore è poi titolo preferenziale di accesso al concorso per la dirigenza.



GILDA DEGLI INSEGNANTI

DI PISA- FEDERAZIONE GILDA-U.N.A.M.S.

Mi chiedo se ha più probabilità di accesso alla dirigenza una persona preparata, o una persona semplicemente allineata. E quali prospettive può avere una struttura gerarchica di questo tipo per realizzare il dettato costituzionale del diritto all'istruzione.

Ed ecco che le parole di Calamandrei sono ancora profetiche: “Il totalitarismo subdolo, indiretto, torpido, come certe polmoniti torpide che vengono senza febbre, ma che sono pericolosissime...” .

E' un totalitarismo molto subdolo se si pensa che non siamo neanche riusciti a sapere qual è il partito al potere! E' un partito trasversale ai partiti tradizionali, difficile da individuare, perché a seconda delle situazioni si maschera ore come difensore della scuola pubblica, ora come difensore della lotta agli sprechi, insinuando l'idea che la scuola pubblica sia uno di quegli sprechi.

E' quest'idea pervasiva della scuola pubblica come luogo dove si può ancora risparmiare che si insinua pericolosamente anche dentro di noi: perché non ci ribelliamo quando chiediamo per tempo dei giorni di permesso e veniamo poi a sapere che la classe non ha avuto il supplente? Magari scendiamo in piazza per il supplente che non lavora, ma non siamo disposti a lottare nel quotidiano per far sì che il supplente lavori! Perché ci stiamo abituando all'idea che per risparmiare si può mandare via una classe una o due ore prima, invece di pretendere che ai nostri studenti venga garantito il tempo scuola dichiarato nel POF? Per quale motivo, anche se ci sono regole per la sicurezza (25 alunni per classe), regole di civiltà (il contenimento degli alunni per classe in caso di alunni diversamente abili), si considera normale che queste regole vengano sistematicamente disattese per ragioni di risparmio?

Forse quella pericolosissima polmonite torpida senza febbre ci ha già colpito, è già un'epidemia?

Se non è così, se siamo ancora capaci di reagire, non limitiamoci ad esprimere il nostro dissenso in una manifestazione, anzi non facciamo sì che questa diventi una sorta di valvola di sfogo che ci faccia ritornare nelle nostre scuole pronti a subire nuovamente tutto questo già da domani, pronti a ridiventare complici del massacro. Voltiamo pagina, facciamo di questa giornata un'occasione di presa di coscienza per cambiare il nostro comportamento nel quotidiano, nei luoghi nevralgici in cui ancora la nostra parola ha un peso: i collegi dei docenti, i consigli d'istituto; troviamo alleanze coi genitori, con gli studenti.

Occorre costituire un presidio permanente a difesa della scuola pubblica, una difesa che ha bisogno di piccoli atti di grande coraggio, concreti e quotidiani. Costruire è molto più faticoso che distruggere, ma costruire è il mestiere dell'insegnante.

GILDA DEGLI INSEGNANTI DI PISA.